

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 76 (2004)
Heft: 3

Artikel: Trends strategici
Autor: Rappazzo, Alessandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283716>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Trends strategici

MAGG ALESSANDRO RAPPAZZO, ufficiale professionista, truppe sostegno, Sost cdt, bat fuc mont 296

Un primo passo per comprendere l'evoluzione nel campo geo-politico militare, è senza dubbio lo studio delle proiezioni di diversi aspetti strategici sull'arco di quindici – trent'anni. Pertanto il paragrafo di apertura si soffermerà sullo studio della dimensione militare, per meglio identificare i differenti campi di intervento in questo settore. Il secondo paragrafo tratterà dell'importanza del ruolo di equilibratore nell'ambito delle forze armate. L'obiettivo sarà soprattutto di scoprire chi si assumerà questo difficile compito. Una volta identificati i conflitti e gli attori principali, il terzo paragrafo verterà prima sulla natura dei conflitti, e poi sulle loro possibili implicazioni e novità nella conduzione delle operazioni militari. Successivamente, verranno brevemente considerate le possibili conseguenze delle dottrine adottate dagli Stati Uniti, con un breve accenno alla dottrina introdotta con la nuova riforma dell'esercito svizzero. Nella fase conclusiva dell'articolo, si tratterà di individuare delle convergenze a dimensione elvetiche.

La dimensione militare

Il futuro dei conflitti armati si basa su tre scenari ben distinti: il **conflitto interstatale** (opposizione fra due o più stati), il **conflitto intrastatale** (conflitto interno ad uno stato, compreso il terrorismo indigeno) e il **conflitto con organizzazioni non statali**, ma che vedono impegnato anche uno stato sovrano (es: il terrorismo internazionale). In futuro le operazioni su larga scala saranno l'ultima spiaggia e cioè, saranno intraprese solo dopo aver esaurito l'arma economica e diplomatica. Da una ricerca è emerso che i conflitti di tipologia interstatale sono in declino (1986 – 1995).¹ D'altro canto vi è però da rilevare l'importanza che rivestiranno anche in futuro i conflitti di matrice intrastatale.

Soffermandoci brevemente sui tre tipi di conflitto summenzionati, possiamo tracciare alcune possibili tendenze. In primo luogo la frequenza di conflitti che coinvolgono più stati, comportano per il futuro un rischio minimo. Alcune possibili cause possono essere l'egemonia degli Stati Uniti in campo militare, gli investimenti generali nel campo della difesa e la consapevolezza che, in caso di conflitto, le conseguenze potrebbero essere letali (per es. impiego di armi di distruzione di massa). La presenza di conflitti intrastatali, per contro è stata determinata dalla fine del bipolarismo (esplosione dei conflitti culturali interni a diversi stati) e ad alcuni aspetti legati alla globalizzazione.

La globalizzazione avrà anche delle ripercussioni sulla terza forma di conflitto, ovvero la guerra asimmetrica², in cui l'accesso ad armi di distruzione di massa è in costante aumento.³ Le organizzazioni criminali saranno sempre maggiormente in grado di operare in "rete" e di disporre di infrastrutture, basi logistiche, armi e flussi finanziari capaci di mettere in difficoltà l'autorità democratica. La dimensione militare si completa anche con una necessaria (voluta o non voluta) collaborazione più stretta con le organizzazioni non governative (NGOs) e volontarie (PVOs).⁴ A questo proposito è utile ricordare la guerra bosniaca a metà degli anni novanta, durante la quale la presenza incontrollata di organizzazioni non militari ha

costretto l'establishment militare a riorganizzare diverse procedure di intervento e di cooperazione che tenevano conto di quest'ultime.

Il futuro "equilibratore" della potenza militare

Se parliamo di monopolio possiamo affermare che l'egemonia militare è un pericolo per tutti, anche per chi ne detiene il potere; l'uso del ricatto da una parte, senso di oppressione dall'altra. Per uso del ricatto, possiamo immaginare una potenza che, per ottenere un suo scopo, fa valere la sua supremazia per esempio nel campo militare o finanziario. Il senso di oppressione invece, è la situazione dove uno stato si ribella alla costante pressione esercitata da una presenza di una forza ritenuta inopportuna. Il sistema bipolare, come l'abbiamo conosciuto durante la guerra fredda, ha saputo per contro creare una certa stabilità. Parlando di sistema multipolare, già nel 1979 lo studioso di relazioni internazionali K.N. Waltz scriveva:

*"[...] Le difficoltà per un sistema multipolare sono visibili dove alcuni stati minacciano altri in una situazione caratterizzata da schieramenti incerti. [...]."*⁵

La multipolarità degli schieramenti potrà essere un nodo di difficile lettura nei prossimi decenni. A questo proposito è utile gettare uno sguardo alle proiezioni per il 2015 e 2030 nei seguenti campi: investimento nel settore militare, armi convenzionali e di massa, organizzazione e stato di prontezza.

Secondo lo studio condotto dal JDCC, una chiave per determinare il futuro della potenza militare, è la capacità di investimento di un governo in questo settore. Da quanto ricercato, risultano due elementi di particolare interesse. Gli Stati Uniti saranno, almeno fino al 2030, coloro che investiranno maggiormente (circa 375 US\$ Bn). Un'avanzata graduale, ma in crescendo, proietterà la Cina dal quarto al secondo posto nel 2030, con circa 100 US\$ Bn. La proiezione per il 2030 si completa come segue: USA (375), Cina (100), Russia (90), Giappone (70), Francia

La dimensione militare del domani. Il ruolo degli Stati Uniti d'America. La tipologia dei conflitti e le implicazioni nelle operazioni militari. La Svizzera nel contesto internazionale.

(50), India (47), GB (45), Germania (45), Arabia Saudita (33) e Taiwan (26).⁶

Per quanto concerne le armi convenzionali, lo studio indica che un gruppo di stati sarà in grado di costituire delle "formazioni di dispiegamento rapido". Cina e Russia dovrebbero essere in grado di mettere in campo forze multi-regionali già nel 2015, mentre la stessa Cina con l'UE (Unione Europea) potrebbero sviluppare una forza di dispiegamento rapido globale già a partire dal 2030. La tendenza in corso mostra come un numero sempre maggiore di stati sarà in grado, verso il 2015, di allestire delle forze multi-regionali. Una sfida per la stabilità sarà quella di evitare la proliferazione incontrollata di armi di distruzione di massa. In caso di proliferazione è pensabile anche un ulteriore incremento dell'utilizzo di questa opzione nella guerra asimmetrica. La maggior parte degli eserciti saranno organizzati per gestire operazioni di contenimento o di stabilizzazione. D'altro canto uno sviluppo di nuove strategie asimmetriche da parte degli stati e di organizzazioni non statali non è assolutamente da escludere.⁷

La natura dei futuri conflitti

A livello operativo, vi saranno due tipi di azioni: operazioni del tipo *Stryker* e operazioni per il mantenimento della pace. In base alla trasformazione delle forze armate statunitensi, lo studio del JDDC giunge alla conclusione che la superpotenza, almeno fino al 2015, condurrà prevalentemente delle operazioni di tipo *Stryker*. Dal 2015 le operazioni saranno concepite secondo il concetto di *battlespace*, che sarà trattato nel prossimo capitolo. La precisione nell'impiego - con l'utilizzo del concetto NCW -, la superiorità nel campo dell'informazione (rapida presa di decisione), una protezione a tutto campo (minimizzazione delle perdite - le operazioni militari, per esempio, saranno contraddistinte da un impiego maggiore di veicoli privi di personale) e una logistica mirata (garantire una produttività combattiva), saranno le caratteristiche principali del "dominio" a tutto campo.⁸

Se gli USA si pongono come leader di questa trasformazione, per gli alleati si presenterà il dilemma se seguire questa tendenza o meno. Probabilmente molti alleati non seguiranno questo trend, ma modificheranno le loro strutture a complemento del modello americano. Assisteremo così alla creazione di eserciti specializzati, per esempio nel campo del mantenimento della pace, dove la presenza sul campo di forze umane sarà ancora indispensabile. Considerando queste tendenze è improbabile che sussisterà un confronto diretto (forze convenzionali) fra gli Stati Uniti o i loro alleati e altri stati. D'altro canto, lo sviluppo di armi di distruzione di massa quale mezzo di pressione, lo sviluppo di armi per mettere fuori uso sistemi satellitari e/o di comando, come pure lo sviluppo di nuove strategie asimmetriche sono fattori da prendere in considerazione. In conclusione, le operazioni di stabilizzazione saranno più frequenti e complesse e comprenderanno maggiormente la collaborazione fra organizzazioni militari e civili, governative e non governative.

Basandoci su una pubblicazione del DoD *Command and Control Research Program* (CCRP), nel prossimo para-

grafo, valuteremo più da vicino alcune conseguenze delle tendenze sopracitate. Scopriremo così il nuovo termine che sostituirà il concetto di "campo di battaglia" e le conseguenze sul sistema di comando e controllo.

Implicazioni per le operazioni militari

Nelle future operazioni militari, la manovra, la precisione dell'impiego, la protezione a tutto campo delle diverse dimensioni, e la logistica mirata, saranno garantite dalla superiorità nel campo dell'informazione.⁹ Lo studio preconizza alcuni cambiamenti; la sostituzione del termine *battlefield* con il termine di *battlespace*, una ridefinizione delle procedure militari (ritmo della condotta), una riduzione dei livelli di comando e una nuova struttura di comando e controllo.

La superiorità nel campo dell'informazione, secondo gli autori del CCRP, aumenta la capacità degli organi di comando di prendere delle decisioni più mirate e adattabili all'evolversi della situazione (tempo reale).¹⁰

Battlefield

Il termine "campo di battaglia" (*battlefield*), lascerà il posto al termine *battlespace*. La differenza sostanziale sta nel fatto che il campo di battaglia è un luogo fisico ben definito, mentre il termine *battlespace* considera anche aspetti più globali, come l'opinione pubblica, la rete informativa privata.¹¹ Questa nuova definizione condiziona le operazioni militari. Per es. non possiamo fare a meno di citare le riprese in diretta (*real time*) della CNN durante la prima guerra del Golfo. Talvolta le informazioni diffuse fra il grande pubblico servivano anche alla struttura militare per valutare la situazione. Il ruolo dei reportage televisivi, della stampa scritta, e la forza dell'immagine quale cronaca, hanno fatto insorgere un dibattito che ha portato a diverse reazioni da parte dell'opinione pubblica. Questo dibattito, che può mettere sotto pressione le operazioni militari, è parte integrante della nuova definizione *battlespace*.

Una campagna militare sarà dunque concepita su tre pilastri ben distinti; il fattore organizzativo, il fattore geografico e un fattore funzionale. Per fattore organizzativo si intendono tre livelli: strategico, operativo e tattico. L'uso massiccio della tecnologia sta rendendo sempre meno chiara la separazione fra i tre livelli sopracitati. Per fattore geografico si intendono i settori e i teatri (operativi), mentre per funzionale si intendono i lavori e le missioni (prima fase; attività - seconda fase; attività - terza fase; attività).¹² A livello pratico, basta consultare la pubblicazione *weapons systems* 2003, per rendersi conto delle trasformazioni in atto presso le forze statunitensi, dove un consistente capitolo è dedicato alla scienza e alla tecnologia in campo militare.¹³

Processo decisionale e flusso delle informazioni

Una prima indicazione che ci può aiutare a meglio capire la trasformazione in corso, la troviamo in un articolo del *Foreign Affairs*.¹⁴ Questo indica, a titolo di paragone, come durante la prima guerra del Golfo, gli obiettivi venissero

selezionati con alcuni giorni di anticipo, mentre durante la campagna del Kosovo, a metà degli anni novanta, questi venissero scelti entro poche ore. Nella campagna afgana e irachena, invece, i tempi di azione erano ridotti a circa quindici - venti minuti (identificazione e attacco). Risulta quindi chiaro che l'iter decisionale, ma anche il modo di trasmettere le informazioni, hanno subito un sostanziale cambiamento. Sempre nello stesso articolo, possiamo intravedere un elemento di questa trasformazione:¹⁵ l'utilizzo del sistema satellitare militare e civile. L'era dell'informazione ha cambiato quindi il metodo decisionale e ridefinito alcuni livelli di responsabilità.¹⁶ Questi cambiamenti si traducono in pratica semplicemente rendendoci conto che il termine *battlespace* coinvolge molti più fattori del solo campo di battaglia. La velocità nell'acquisizione degli obiettivi, o la capacità di reagire in tempi relativamente brevi, presuppone una riduzione dei livelli intermedi e una delegazione delle responsabilità verso il basso. Probabilmente il soldato del futuro sarà una sorta di sensore che avrà il compito di trasmettere le informazioni in tempo reale al comando operativo. In questo scenario una comunicazione secondo la classica via del servizio risulterebbe lenta e fuori luogo.

Implicazioni per il futuro del comando e del controllo

Prima di qualsiasi nuovo investimento in armamenti, dobbiamo prima domandarci come vogliamo gestire il materiale, il personale e le risorse a nostra disposizione. Il trend tecnologico spinge ad una riflessione sul sistema di comando e di controllo. Lo studio del CCRP identifica quattro possibili punti.¹⁷

- La compatibilità della dottrina e dell'organizzazione con i concetti operativi;
- Un sistema di flusso informativo capace di trasmettere in modo sicuro ed efficace le direttive;
- L'istruzione del personale;
- Un sistema di scambio, valutazione e di utilizzo delle informazioni a disposizione.

Da queste riflessioni, possiamo rilevare come gli attori e i sensori siano i responsabili per l'acquisizione e la gestione delle informazioni. Una struttura informativa adeguata permette un rapido processo decisionale.

Dunque un sistema di comando e controllo dovrebbe essere in grado di gestire l'intero spazio operativo (*battlespace*), tenendo conto, nel processo decisionale, anche di elementi quali la percezione interna (opinione pubblica), l'opinione all'interno di una possibile coalizione, la posizione degli stati neutri o non direttamente coinvolti. La risposta a queste nuove problematiche la troviamo nel termine NCW:

NCW is about human and organizational behaviour. NCW is based on adopting a new way of thinking – network-centric thinking – and applying it to military operations. NCW focuses on the combat power that can be generated from the effective linking or networking of the warfighting enterprise. It is characterized by the ability of geographically dispersed forces (consisting of entities) to create a high level

*of shared battlespace awareness [...]. [...] supports speed of command [...] contributes to the coalescence of the tactical, operational, and strategic levels of wars [...]*¹⁸.

NCW è la risposta alle emergenti esigenze militari nell'era dell'informazione. In conclusione NCW [...] *increased tempo of operations, increased responsiveness, lower risks, lower costs, and increased combat effectiveness. [...]*¹⁹. Dopo questi brevi accenni teorici sulle future tendenze, nel prossimo paragrafo scopriremo le principali caratteristiche della trasformazione in atto nell'esercito americano, senza perdere però di vista il nostro sistema di milizia.

Conseguenze per la dottrina: AOE, FXXI, SBCT, Army Vision ed Esercito Svizzero

AOE (*Army of excellence*) è la dottrina dell'esercito di massa che presto cederà il passo a due nuove forme: FXXI (*Force twenty-one*) e SBCT (*Stryker Brigade Combat Team*). FXXI e SBCT sono però solo una tappa intermedia per quello che sarà la dottrina di *Army Vision*, la cui introduzione è prevista per il 2020. FXXI e SBCT non sono però solo l'anticamera di *Army Vision*. Da più fonti interpellate durante la mia permanenza presso l'ALMC (*Army Logistic Management College*) è emerso chiaramente che né FXXI, né tanto meno SBCT sono la base su cui si costruirà *Army Vision*. Una caratteristica di FXXI in campo logistico, per esempio, è la nuova struttura dei processi logistici (da quattro livelli di riparazione a soli due) e alla creazione di una compagnia logistica avanzata attribuita organicamente al battaglione logistico (FSB – *Forward Support Battalion*). Gli intenti sono di diminuire e snellire le formazioni combattenti e migliorare le prestazioni logistiche.

Per quanto concerne la Svizzera, con la nuova organizzazione dell'esercito si vuole proporre una struttura più snella e orientata verso la tecnologia. A questo proposito, basti pensare alla riduzione dei livelli di comando (formazione delle brigate con la subordinazione di battaglioni - moduli) e alla messa fuori esercizio del materiale obsoleto. È percettibile come le strutture del nostro esercito, si stiano timidamente orientando verso una collaborazione "esterna". In campo logistico è possibile quindi paragonare il battaglione statico al *Main Support Battalion*, il battaglione mobile al *Forward Support Battalion* e la compagnia logistica alla stessa unità della *US Army*. Questo paragone si basa sulla *U.S. Army* (AOE), ma si possono trovare alcuni parallelismi strutturali organizzativi anche nella dottrina NATO.

È però importante porre delle riserve, poiché il paragone con la *US Army* si basa sulla quasi messa in pensione della AOE, mentre la struttura adottata dovrebbe rispondere ai bisogni del nostro esercito di milizia. Vista la tendenza verso la compatibilità con altri sistemi, è possibile anche la considerazione di un maggior impiego della tecnologia a dispetto della massa. È chiaro che il divario di potenza e di mezzi finanziari fra gli Stati Uniti d'America

e la Svizzera, come pure la definizione e il ruolo dell'esercito sono fattori non trascurabili. In definitiva, oltre alle sopraccitate considerazioni, qualsiasi adeguamento strutturale del nostro esercito, dovrà tener conto delle implicazioni di NCW.

Le certezze

Le guerre di stabilizzazione tenderanno ad aumentare e molti eserciti dovranno decidere quale via intraprendere: la via seguita dagli Americani, oppure la via della trasformazione di tipo specialistico. Un esempio è l'esercito canadese, che da anni si è specializzato nelle operazioni per il mantenimento della pace. L'asimmetria della guerra e il pericolo delle armi di distruzione di massa, avranno come conseguenza lo sviluppo di nuove strategie mirate a contrastare la crescente minaccia del terrorismo internazionale. Gli Stati Uniti saranno ancora per molti decenni i leader incontrastati degli investimenti nel campo militare. Per contro, durante i prossimi anni, si assisterà alla formazione di forze multi-regionali. Un attacco diretto contro gli Stati Uniti o i suoi alleati, sarà probabilmente improbabile considerato anche la loro *leadership* in campo tecnologico-militare. Se da un lato l'era dell'informazione, potrà avvantaggiare l'apparato decisionale, dall'altra parte ridurrà considerevolmente anche il tempo a disposizione per la decisione. Dovranno quindi essere riveduti i flussi di informazione e i livelli di responsabilità. Abbiamo constatato come il termine *battlespace* sarà un elemento chiave nella gestione delle operazioni militari. Una delle lezioni che la storia ci tramanda, è la metafora de "la nebbia e le frizioni nel campo di battaglia": [...] *the fog of battle is about the uncertainty associated with what is going on, while the friction of war is about the difficulty in translating the commander's intent into actions* [...].²⁰ Il concetto di NCW non eliminerà del tutto la nebbia, ma se ben applicato certamente la potrà diradare.

Un ulteriore passo per comprendere le motivazioni che hanno contraddistinto la nascita della SBCT è capire come i maggiori eserciti si sono trasformati nel corso del secolo scorso, e più precisamente nel periodo dalla Guerra Fredda ai nostri giorni.

La Svizzera; un'isola priva di ponti?

Precedentemente, abbiamo analizzato brevemente gli sviluppi strategici futuri, i cambiamenti di alcune forze armate. Le considerazioni inerenti il nostro paese, verterranno sui seguenti aspetti; da un lato riprenderemo la situazione strategico-operativo per identificare delle conseguenze terminando con alcune considerazioni sulle diverse della minaccia.

Contesto strategico-operativo

Il nostro paese, si trova al centro di un'Europa in continua trasformazione: una trasformazione economica, per il mezzo della globalizzazione; una trasformazione politica, dovuta al processo europeo e una trasformazione militare, grazie alla creazione di una forza comune di difesa. A prescindere dal nostro statuto di neutralità, tutte queste trasformazioni sono strettamente collegate e

avranno sempre maggiori conseguenze sulla nostra organizzazione.

La **globalizzazione economica**, parallelamente e in antitesi alla quale si stanno creando le forze antiglobal, abbate le frontiere politiche, velocizza lo scambio di informazioni e tende a creare forti zone specializzate, mettendo in secondo piano le esigenze prettamente regionali.

L'**ampliamento dell'Unione Europea** ad Est, la stesura della prima costituzione europea, potrebbero rendere il nostro paese sempre più un *unicum* in Europa. La Francia e la Germania sono tuttora il motore dell'Unione. L'Inghilterra ne assicurerà il ponte con gli Stati Uniti d'America. L'Italia, che aspira ad un ruolo più rilevante nell'Europa, intrattiene delle relazioni preferenziali con la federazione Russa e si pone così di fatto come interlocutore privilegiato fra USA, Europa e federazione Russa. La Turchia, invece assicurerà il ponte fra la cristianità e il mondo musulmano. Un'Europa che si evolve dunque, e di fronte alla quale il nostro paese non potrà starsene in disparte. È doveroso però ricordare che, malgrado tutte queste mutazioni in corso, gli stati europei difficilmente si scrolleranno di dosso dogmi che la secolare storia europea ha contraddistinto. In definitiva, l'identità nazionale, il volersi profilare quale potenza (economica - militare - culturale), permetterà al nostro paese di conservare, malgrado l'isolamento istituzionale (europeo), una certa libertà di manovra.

La **trasformazione in campo militare** dovrà tenere conto dei *trend* esposti precedentemente. L'Europa sarà certamente in grado di mettere in campo una forza multi-regionale entro il 2015, ma sicuramente si appoggerà ancora alla tecnologia USA. Ben difficilmente, nei prossimi decenni, il nostro paese si dovrà confrontare con una emergenza militare classica (conflitto interstatale).

Per contro è possibile un aumento delle operazioni contro il terrorismo sia all'interno, sia all'esterno del nostro territorio. Nell'ambito delle armi di distruzione di massa, trasportate con vettori a grande gittata, è possibile che in caso di conflitti multi-regionali dove l'Europa è presente, anche il nostro paese possa subire degli effetti collaterali, se non addirittura diretti.

Le forme della possibile minaccia

Nel paragrafo precedente abbiamo determinato il contesto nel quale il nostro paese dovrà operare delle scelte politiche. In base a questo, possiamo identificare tre possibili minacce: la minaccia economica, la minaccia culturale-istituzionale e la minaccia militare. Prima della spiegazione, è bene, ricordare le missioni del nostro esercito:

- 1) *Raumsicherung und Verteidigung;*
- 2) *Subsidiäre Einsätze zur Prävention und Bewältigung existenzieller Gefahren;*
- 3) *Beiträge zur Friedensförderung im internationalen Rahmen.*

È importante non dimenticare le priorità di queste missioni. Infatti l'importanza è determinata in base alla situazione geo-politica e non al principio che la missione principale dell'esercito è la difesa. Quest'ultima resta comunque un elemento cardine nell'istruzione dell'esercito.²¹

La minaccia economica

La minaccia economica è quella forma di pressione che ci obbliga a prendere delle decisioni contro la nostra volontà. A tale proposito, possiamo ricordare il pagamento, avvenuto in anni recenti, di una consistente somma di denaro da parte delle banche elvetiche al fondo ebraico. Questa battaglia si è svolta su due livelli precisi: politico ed economico. Un mancato pagamento, o accordo, avrebbe potuto innescare delle pericolose ritorsioni (sabotaggio economico, pressione politica ancora maggiore) ai danni della nostra economia, della nostra immagine e, per finire, al nostro Stato.

La minaccia culturale-istituzionale

Dietro la globalizzazione si cela il pericolo di un riposizionamento del ruolo dello Stato. Il potere economico potrebbe sostituirsi al potere come lo conosciamo oggi, formatosi nell'ottocento. Di conseguenza, la perdita di potere da parte dello stato modificherebbe anche gli schemi culturali, accentuando nuove tensioni.

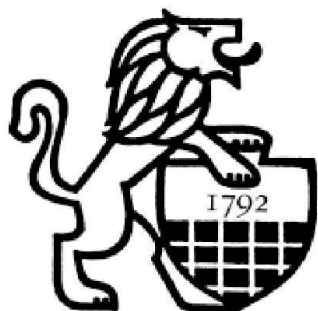
La minaccia militare

Il caso peggiore, ma meno probabile, è il confronto diretto con altri paesi. Uno scenario sempre di attualità, per contro, sarà l'impiego di armi di distruzione di massa determinati da: 1) attacchi terroristici; o 2) attacchi da altri stati contro, per esempio, la futura alleanza europea. Lo sviluppo di nuove tecnologie, il facile accesso ad armi di ogni genere, potrebbe anche obbligare il nostro paese a sviluppare nuove strategie asimmetriche nella lotta contro organizzazioni terroristiche o gruppi di diverse etnie che combattono interessi stranieri²² all'interno del nostro territorio. Tensioni al di fuori dei nostri confini, come gli anni novanta ci hanno insegnato, che possono produrre importanti flussi migratori alle nostre frontiere, dove l'uso delle forze armate non è da escludere.

Non dobbiamo dimenticare, in questo contesto, l'importanza dell'informazione. La padronanza dell'informazione è un elemento presente in tutte le tipologie della minaccia. Questa variabile (costante) dovrà essere tenuta sempre in considerazione in qualsiasi tendenza strategica nel quale il nostro paese è chiamato a dare una risposta.

Conclusione

La domanda posta in apertura era focalizzata sugli sviluppi strategici. Abbiamo visto come la dimensione militare, ossia il futuro dei conflitti armati, è contraddistinto da tre livelli; il **conflitto interstatale**, il **conflitto intrastatale** e il **conflitto con organizzazioni non statali**, ma con il coinvolgimento di uno stato sovrano. Quest'ultima dimensione di tipo asimmetrico, come per esempio la guerra al terrorismo, assurgerà alla principale fonte di preoccupazioni nei prossimi decenni. Il fattore **"equilibratore"**, contraddistinto dall'era bipolare, ha lasciato il posto all'egemonia di una sola superpotenza. Gli Stati Uniti saranno ancora, nel prossimo futuro, i soli a poter disporre di una forza di dispiegamento rapido completa, con un forte accento tecnologico. In futuro assisteremo verosimilmente alla formazione di forze multi-regionali. Un secondo fattore sarà la **specializzazione degli eserciti**. Questo elemento è da mettere in relazione con la disponibilità finanziaria a sostenere i costi maggiori cagionati dall'aspetto tecnologico. Allo stadio attuale è utopico pensare alla creazione di forze completamente autonome che dispongano di tecnologia avanzata. Per questo motivo gli USA sono i soli a poter operare in controtendenza, saranno un punto di riferimento anche nei prossimi anni. La **tipologia dei conflitti** futuri si baserà essenzialmente su due punti; la prevenzione dei conflitti e le operazioni per il mantenimento della pace, dove ancora una volta gli Stati Uniti saranno il punto di riferimento. Le operazioni militari saranno contraddistinte dall'uso del nuovo termine **battlespace**, che comprenderà non solo il campo di battaglia, bensì tutte le istituzioni statali e non statali. Per questo motivo, un ripensamento o una ristrutturazione dei processi decisionali, del flusso informativo e, di riflesso, della collaborazione in ambito di comando e controllo, si renderanno necessarie. Ed infine, le dottrine dovranno essere adattate alle nuove tendenze; cioè ad un forte **incremento dell'elemento tecnologico** e ad un ampliamento del raggio d'azione delle operazioni militari. In definitiva, **vedere per primo, capire per primo e agire per primo**, significherà, in futuro, risolvere a proprio favore qualsiasi controversia.



**FRATELLI
CORTI SA**
CH 6828 BALERNA
Tel. 683 37 02 / 683 27 78 - Fax 683 17 85

La Svizzera si trova al centro di un'Europa che si sta allargando (politicamente), che si sta globalizzando (economicamente, culturalmente). E la Svizzera dovrà tener conto di questi fattori. La **minaccia economica, culturale-istituzionale e militare** non si ferma ai confini nazionali. È vero

che una minaccia diretta è attualmente lontana, ma molto meno remota è la problematica della lotta al terrorismo internazionale. Un problema quindi europeo, se non addirittura di altri continenti, può essere anche il nostro. ■

Bibliografia (principale)

Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare. Developing and Leveraging Information Superiority*. DoD Command and Control Research Program (CCRP). 2nd Edition (Revised), July 2002.

Waltz. Kenneth N. *Teoria della politica internazionale*. Il Mulino. Saggi. Bologna, 1987.

O'Hanlon. Michael. *Clinton's Strong Defense Legacy*. Foreign Affairs. Volume 82, No. 6. November / December 2003. Pag 126 – 134.

Weapon Systems 2003. United States Army. ISBN 0-16-051357-X, pag 239.

Taktische Führung XXI. Chef der Armee. Reglement 51.20.d. ALN 292-9594. Gültig ab 01.01.04.

Joint Doctrine & Concepts Centre Ministry of Defence Shrivenham Swindon SN6 8RE, United Kingdom (JDCC) <http://www.jdcc-strategictrends.org/> (Stato Novembre 2003).

Note

¹ Fonte: Peace Science Society, Penn State University, Website, Aug 2002.

² Il concetto di asimmetria è da mettere in relazione con simmetria e disimmetria. Per asimmetria si intende una forza in campo che non dispone dei mezzi adeguati per far fronte alla minaccia. Oppure una forza in campo che non conosce esattamente la forma della minaccia. Per simmetria, si intende un confronto fra due forze che si equivalgono. Mentre per disimmetria si intende la contrapposizione di due forze non equivalenti.

³ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare. Developing and Leveraging Information Superiority*. DoD Command and Control Research Program (CCRP). 2nd Ed. (Revised), July 2002, pag 58.

⁴ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 59.

⁵ Waltz. Kenneth N. *Teoria della politica internazionale*. Il Mulino. Saggi. Bologna, 1987, pag 303.

⁶ Joint Doctrine & Concepts Centre Ministry of Defence Shrivenham Swindon SN6 8RE, United Kingdom (JDCC) <http://www.jdcc-strategictrends.org/> (Stato Novembre 2003).

⁷ JDCC <http://www.jdcc-strategictrends.org/> (Stato Novembre 2003).

⁸ (JDCC) <http://www.jdcc-strategictrends.org/>.

⁹ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 54.

¹⁰ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 55.

¹¹ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 60.

¹² Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 70.

¹³ *Weapon Systems 2003*. United States Army. ISBN 0-16-051357-X, pag 239.

¹⁴ O'Hanlon. Michael. *Clinton's Strong Defense Legacy*. Foreign Affairs. Volume 82, No. 6. November / December 2003. Pag 128.

¹⁵ O'Hanlon. Michael. *Clinton's Strong Defense Legacy*. Pag 128.

¹⁶ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 73.

¹⁷ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare* pag 79.

¹⁸ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 88.

¹⁹ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 90.

²⁰ Alberts. S. David. Garstka. J. John. Stein. P. Frederick. *Network Centric Warfare*, pag 71.

²¹ Taktische Führung XXI. Chef der Armee. Reglement 51.20.d. ALN 292-9594. Gültig ab 01.01.04, Seite 9.

²² Per interessi stranieri, si intende lo svolgimento di attività (per es economico, finanziarie) all'interno del nostro paese.